

AVERE TRENT'ANNI

Rinascere a Berlino

La storia di un giovane stressato che decide di voltare pagina

Cosa ti manca? Non trovi lavoro, non trovi parcheggio? Niente di tutto questo. E' che sto vivendo un'esistenza di plastica, condita da felicità effimera e certezze usa e getta, incarcerata nella frenesia. A pensarla così è Claudio, il protagonista di questo godibile romanzo generazionale. Una sorta di diario della rinascita interiore. Al centro lo stereotipo del classico trentenne risucchiato dai diktat della società e stressato dalle apparenze, ingabbiato dalle riunioni con il suo team, l'ufficio, gli impegni improrogabili, soffocato da pillole e false credenze. Sullo sfondo lo spettro della depressione e della cocaina, l'impronta di un mal di vivere sempre meno controllabile. Claudio è cresciuto e ora la sua vita scorre, in apparenza, liscia. Non ha mai avuto le idee chiare sulla strada che avrebbe dovuto intraprendere. I primi dubbi già da bambino. «Quando ero piccolo non sapevo cosa avrei fatto da grande, i miei amici sognavano chi di aprire un ristorante, chi di fare il parrucchiere per signore chi di lavorare nei servizi segreti o ancora di andare in America, a far cosa non importava. Alla televisione vedevamo un mondo lontano dal nostro. E tutti sognavano. Io no».

A poco più di 30 anni un certo progetto si è realizzato. Oggi possiede un appartamento di sua proprietà, è fidanzato con Chiara, la ragazza ideale, ha un lavoro di prestigio a tempo indeterminato. Un bel posto fisso. Diciamo che è riuscito a non deludere le aspettative di nessuno. Forse il più deluso è proprio lui. E, ancora non sa sognare. E' circondato di stimoli, gli amici non mancano ma la sua identità è svanita, sbiadita, sdrucita. Lui nel bel mezzo di una folla di giovani insoddisfatti. Sparsi, confusi, intorpiditi. A metà strada, perennemente.

Il panico lo coglie. Si è perso dopo aver superato il

traguardo. Gli ansiolitici come unico approdo sicuro. Non riconosce più la sua immagine. Lo specchio un nemico. E' il momento di imparare a sognare. Per tornare a vivere, per ritrovarsi. Certi passaggi forzati non gli sono mai appartenuti.

A fargli rimettere ordine ci penserà una sua vecchia amica, Rossella, rispuntata all'improvviso dal passato. Che fine ha fatto il suo amico Claudio? Rossella se lo chiede. Decide di aiutarlo indicando una possibile soluzione. L'appiglio si chiama Berlino, la città che lei, «così come tanti altri giovani, hanno imparato chiamare "casa"». Anche per Claudio la città tedesca diventerà il luogo perfetto dove resettare e riassetare. Lo sguardo compiacente e allo stesso tempo stesso intransigente della capitale teutonica sarà determinante per il percorso di Claudio. Quattro anni dopo il libro cult "Generazione mille euro!", Alessandro Rimassa si rimette in gioco con questo libro che lui stesso così tratteggia: «non è un semplice romanzo, racconta qualcosa che sta accadendo, una trasformazione radicale del mondo giovanile: una volta i giovani insoddisfatti erano ribelli, andavano a protestare con i pantaloni a zampa o si chiudevano nei garage a suonare. Oggi no. La società liquida, ha permesso

alla depressione di dilagare e la protesta è stata sostituita da una silenziosa tendenza al "fancazzismo", ovvero non rappresenta solo la polemica verso una società in cui il lavoro e il precariato non permettono ai ragazzi di spiccare il volo, ma rivela le migrazioni di questi giovani verso l'utopia dell'estero, la spasmodica ricerca di una soluzione».

"BERLINO SONO IO" di Alessandro Rimassa (edizioni Sonzogno, pagine 184; 14 euro)

Matteo Prati

